



## Percorso didattico



### Punto a interesse ambientale

L'area in cui vi trovate è di particolare pregio e ricchezza naturalistica: di fronte a voi potete osservare la ceppaia di faggio e, con la lettura di questo pannello didattico, potrete ripercorrere la storia che lega questi maestosi alberi all'uomo.



### Deviazione dal percorso

Ora vi trovate lungo il sentiero indicato come deviazione "A", proseguendo raggiungerete la frazione di Salera.



# Il faggio e la sua utilizzazione

**Il faggio** (*Fagus sylvatica* L.) è un grande e maestoso albero, che può vivere più di 300 anni. La sua chioma, quando cresce isolato, è folta e arrotondata, con i rami basali paralleli al terreno e quelli centrali e superiori che tendono verso l'alto, come puoi vedere davanti a te.

**Questo faggio maestoso** che ti sta innanzi è una ceppaia. Esso non ha infatti un unico grande tronco, ma diversi tronchi piuttosto piccoli, che si chiamano polloni e sono il risultato dei tagli operati dall'uomo tanto tempo fa, per ottenere in fretta legna da ardere e pali.

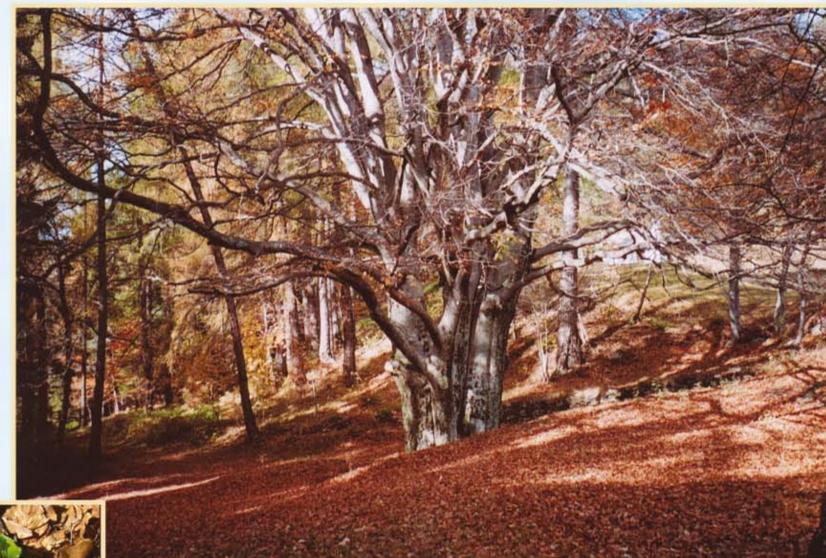
**Il faggio ha il tronco di colore grigio.** I tronchi dei faggi più grossi assomigliano alle zampe di un elefante, tanto sono lisci diritti e possenti. **Le gemme** sono affusolate e paiono dei piccoli sigari marroncini. Il faggio è pianta monoica: questo significa che sulla stessa pianta sono presenti

fiori maschili, in amenti globosi portati alla base dei giovani rami e femminili, pedunculati e a coppie, racchiusi in una capsula verdognola.

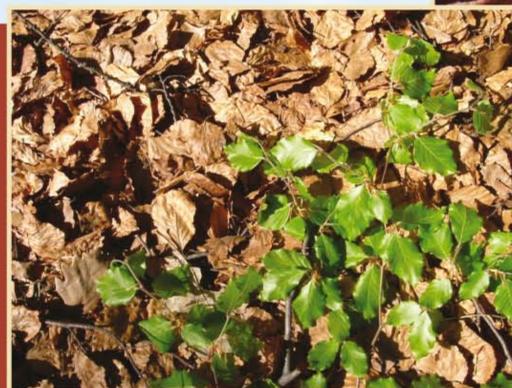
**Le foglie** sono ovali con margine leggermente ondulato, lucide su entrambe le facce ma più scure su quella superiore. Quando spuntano in primavera hanno un colore verde tenerissimo. In autunno diventano arancione, poi rosso-brune, ed è così che il colore che predomina nella faggeta è il marrone, poiché soprattutto in autunno ed in inverno, ma anche in primavera e in estate si cammina su un soffice tappeto di foglie dai riflessi ramati.

**I fiori e le foglie** compaiono a maggio. **I frutti**, i cui semi si chiamano faggioline e sono di colore bruno, si presentano come piccole cupole legnose, ovali e ricoperte da brevi aculei (che non pungono!). **Le radici** si spingono in profondità e spesso avvolgono i sassi e penetrano tra gli interstizi della roccia alla ricerca di acqua e nutrimento.

**Il faggio ha bisogno di ombra da giovane** e predilige un clima fresco e umido, con tanta pioggia (almeno 1.000 millimetri all'anno), ma con un terreno ben drenato, in modo che l'acqua non ristagni. Apprezza anche il vento, a patto che non sia troppo secco, poiché la sue gemme ne patirebbero.



▲ La maestosità del faggio secolare



▼ Il verde tenue del faggio in primavera

◀ Foglie di faggio



**Il faggio è sempre stato ed è ancora un albero molto generoso** con l'uomo e gli animali. Diversi animali si rifugiano nella sua chioma e nel suo tronco si annidano insetti mentre nelle sue vicinanze crescono funghi.

**Il suo legno è quello che forse più di tutti si adatta alle mani dell'uomo;** è infatti facilmente lavorabile e tinteggiabile; per questo viene utilizzato per fare mobili, compensati, liste per pavimenti, piccoli attrezzi e prodotti artigianali tramite l'intaglio. È utilizzato anche per fabbricare remi, zoccoli e doghe per botti. È ottimo come legna da ardere.

**Contro la febbre**, ma anche come tonico e astringente, si utilizzava la corteccia dei rami, contenente tannino.

Attraverso un processo particolare si ottiene il creosoto

un potente disinfettante dell'apparato respiratorio. Le foglie sono un ottimo foraggio e forniscono un'eccellente lettiera per gli animali. I frutti sono un alimento ricercato per i suini. Di sapore simile alla castagna, anche se più amaro, in epoca primitiva erano appetiti anche dall'uomo.

**Oltre alle tante utilità, intorno al faggio circolano anche diverse curiosità:** innanzi tutto, anche il faggio ha un cuore! Infatti, a volte capita che nel legno delle piante adulte sia presente un'alterazione di colore che viene chiamata "cuore rosso".

**Il faggio, secondo gli antichi,** era l'albero che univa i tre nuclei di cui era formato il mondo di allora, ovvero cielo, terra ed inferi.

**Un'ultima curiosità:** gli animali selvatici non gradiscono le sue fronde così che, quando è misto con l'Abete bianco, di cui invece sono ghiotti, la sua diffusione è favorita.